

IL RACCONTO DEL LUNEDÌ di Giovanni Battista Menzani

Il dito

Stephen King

Questa rubrica "rilegge" alcuni dei racconti più belli dell'era più recente, dai classici dell'Ottocento ai contemporanei

Howard era seduto su una poltrona del salotto di casa quando aveva sentito un rumore, era come qualcosa che grattava: in tv c'era la pubblicità, per cui si era alzato per andare a vedere, armato di scopa e paletta. Forse il rumore arrivava dal bagno. Forse era un topo. C'erano dei topi che risalivano i tubi delle fognature, a New York, e fuoriuscivano dal lavabo o dal water. I topi di New York non erano ratti qualsiasi, erano degli orribili roditori irsuti con gli occhietti neri e i baffi lunghi come fil di ferro, e i denti che sporgevano dal labbro superiore a V. Ma non era un topo: era un dito. Un dito umano, che sporgeva dal buco del lavandino. (Com'è possibile, direte voi. Allora non avete mai letto King. O Gogol, e quella bizzarra storia di quel naso. Sempre che si possa parlare di Gogol, di 'sti tempi). Howard era indietreggiato preso dal panico, e poi di corsa era tornato verso la sala per riprendere la visione del suo telequiz preferito, "Doppio rischio", cercando di convincere sé stesso che era solo un sogno. Poco più tardi era rincasata Violet, la moglie. Aveva appeso il cappotto e aveva messo un sacchet-

to marrone con dentro il gelato sul tavolo. Poi si era fiondata in bagno. Lui aveva atteso le sue urla, che puntualmente erano arrivate: ma era solo perché lui si dimenticava sempre gli asciugamani dappertutto e non abbassava mai la tavoletta. Meglio così, aveva pensato Howard. Evidentemente si era trattato di un'allucinazione. Doveva essersi trattato solo di aria nelle tubature... Davanti alla tv accesa, Howard e Violet si erano divisi una birra; una marca nuova, la cui confezione da sei era in offerta speciale. In tv si susseguivano le domande, una era su Ken Kesey e la sua banda di hippie. Howard la sapeva. Prima di andare a dormire, l'uomo era dovuto tornare in bagno. Aveva controllato il lavandino, che stavolta era vuoto, e poi si era avvicinato al cesso tutto rinfrancato; solo allora aveva sentito quel rumore, come di un'unghia che batteva delicatamente contro la porcellana a ogni cambio di direzione nell'esplorazione. Era tornato. Era un dito lungo, molto lungo, e seguiva a tamburellare e a tastare il fondo del lavabo. Howard si era chinato per controllare il sifone: era così stretto, di certo non poteva passarci un braccio!

"Che cosa sei e che cosa ci fai qui?" Il dito indicò minacciosamente Howard, che si spaventò mettendosi in fuga. Ma la battaglia era solo rimandata. La sveglia aveva suonato alle sei. In bagno, Howard scorse il dito nel lavandino, ma non appena Violet si era presentata sulla soglia quell'arnese era scomparso. "Sei proprio sicuro di sentirti bene?", aveva chiesto la donna al marito. "Perché hai un aspetto terribile." È meglio che esci a prendere una boccata d'aria, gli aveva detto. Perché non vai al mini-market gestito da quei vietnamiti a prenderti una Pepsi? Nemmeno un'ora più tardi, l'uomo aveva messo il naso dentro al bagno; sua moglie nel frattempo era andata al lavoro. A noi due, sembrava pensare Howard. È il dito non si era fatto attendere. Era risalito dallo scarico e aveva attaccato Howard, afferandolo per una caviglia. I due avevano lottato brevemente e per un istante sembrò che il dito potesse avere la meglio, ma Howard

era riuscito a liberarsi e a scappare. Si sentì bussare alla porta d'ingresso: era Feeney, il loro vicino. Dopo uno scambio di battute tra i due, Feeney aveva minacciato Howard di chiamare la polizia. Nel frattempo, quest'ultimo stava cercando le cesoie per tutta la cucina. Si era anche procurato un flacone di Drain Eze, uno stura lavandini a base di soda caustica. O lui o quel dito: alla fine sarebbe rimasto solo uno dei due.

Stephen King (Portland, 1947) è uno dei più amati scrittori contemporanei. Maestro del genere horror, e non solo, è autore di più di ottanta romanzi tra i quali "Carrie" (1974), "It" (1986), "Misery" (1987), "Il miglio verde" (1996), oltre a numerose raccolte di racconti. Il testo che leggete qui sopra è, con le modifiche dettate da esigenze di spazio e di lettura, il risultato di un laboratorio svolto con la classe 2ESH (anno 2021-22, Prof.ssa Marzia Vitanza) del Liceo Colombini, all'interno del progetto Giovani Connessi. Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo.

